

## Mastro Birraio

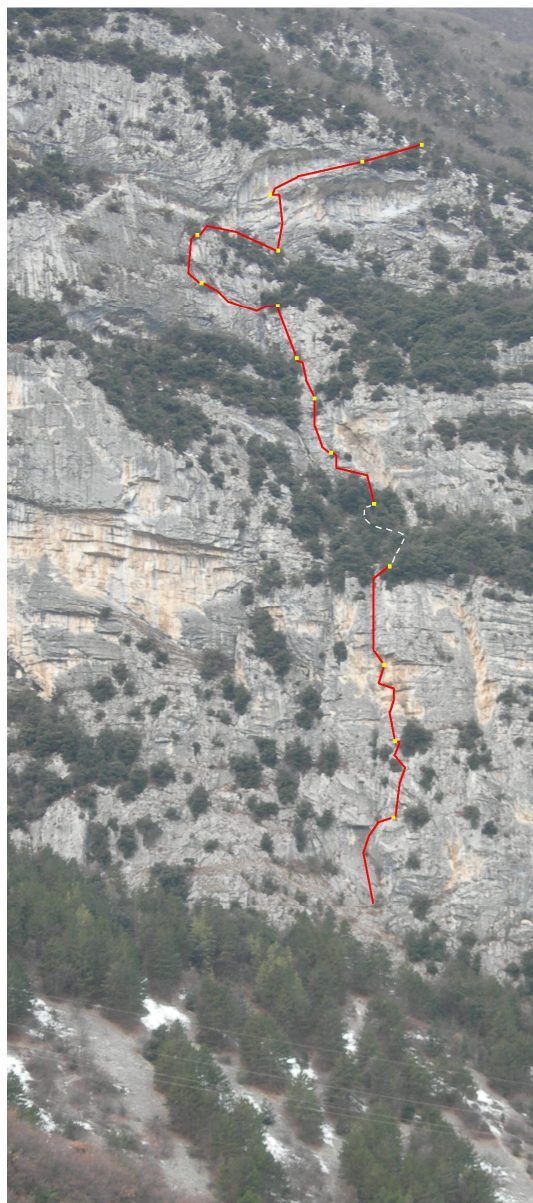
Finita 01 maggio 2010



Gaspari Lodovico, Vedovelli Matteo  
Giarola Stefano, Perolo Emanuele  
([www.laac.it](http://www.laac.it))

Da quando Stenghel & C. hanno dato inizio all'esplorazione di quest'angolo di parete ad oggi, altri tentativi hanno percorso le linee più logiche ma limitandosi al primo tratto di parete che è anche quello più evidente.

Questo itinerario, sfruttando tale opportunità, ha il merito di salire in un'unica soluzione tutta la bastionata dell'Anglone sopra Ceniga fino ai caratteristici tetti a falce lungo una linea logica e continua.



Aperta a più riprese dal basso con chiodi e spit, è una via dal contenuto spiccatamente alpinistico dove è richiesta una minima disinvoltura su questo tipo di terreno.

La quarta lunghezza è in comune con la *Via Mario Centi* (inf. private Stenghel), mentre sulla settima è stato utilizzato un tassello di un precedente tentativo abbandonato proveniente dal grande diedro rosso.

Sviluppo circa 450 mt

Difficoltà obbligatoria VI/A1

Per una ripetizione, oltre alla NDA, è indispensabile un set completo di friends e kevlar, eventualmente qualche chiodo e una staffa.

Il materiale utilizzato in apertura è rimasto in parete e successivamente integrato in alcuni punti.

Arrampicata divertente e varia, roccia complessivamente da buona a ottima.

### Accesso

Dal paese di Ceniga (TN), attraversando il caratteristico ponte romano sul fiume Sarca, portarsi all'Agr. Maso Lizzone dove inizia il sentiero n.428 "degli Scaloni" che si segue fin oltre il tratto di ghiaie iniziale. Appena entrati tra gli alberi, una evidente gradinata in grosse pietre indica il punto esatto dove lasciare il sentiero per una traccia che si stacca a sinistra nel bosco ora più fitto. Percorrere la base di una falesia spittata che si segue verso Sud oltrepassandola. Continuare tenendo la traccia più evidente e pianeggiante fino ad incontrare un ghiaione. Risalirlo fin sotto la verticale del diedro centrale dei tre presenti sulla sezione inferiore della parete. Risalire i gradoni di roccia fino all'attacco della via alla base di una placca leggermente appoggiata nei pressi di un diedro strapiombante. Freccia scolpita alla base.

### Discesa

La via offre varie possibilità di ritirata dove poter scendere a piedi raccordandosi al *Sentiero degli Scaloni* tramite le due cenge alberate. La discesa in corda doppia è sconsigliata se non per brevi tratti per raggiungere la prima via di fuga. Dall'uscita della via, scendere progressivamente verso Nord fino ad incontrare il *Sentiero degli Scaloni* che, seguito verso destra, riporta comodamente al punto di partenza.

### Curiosità

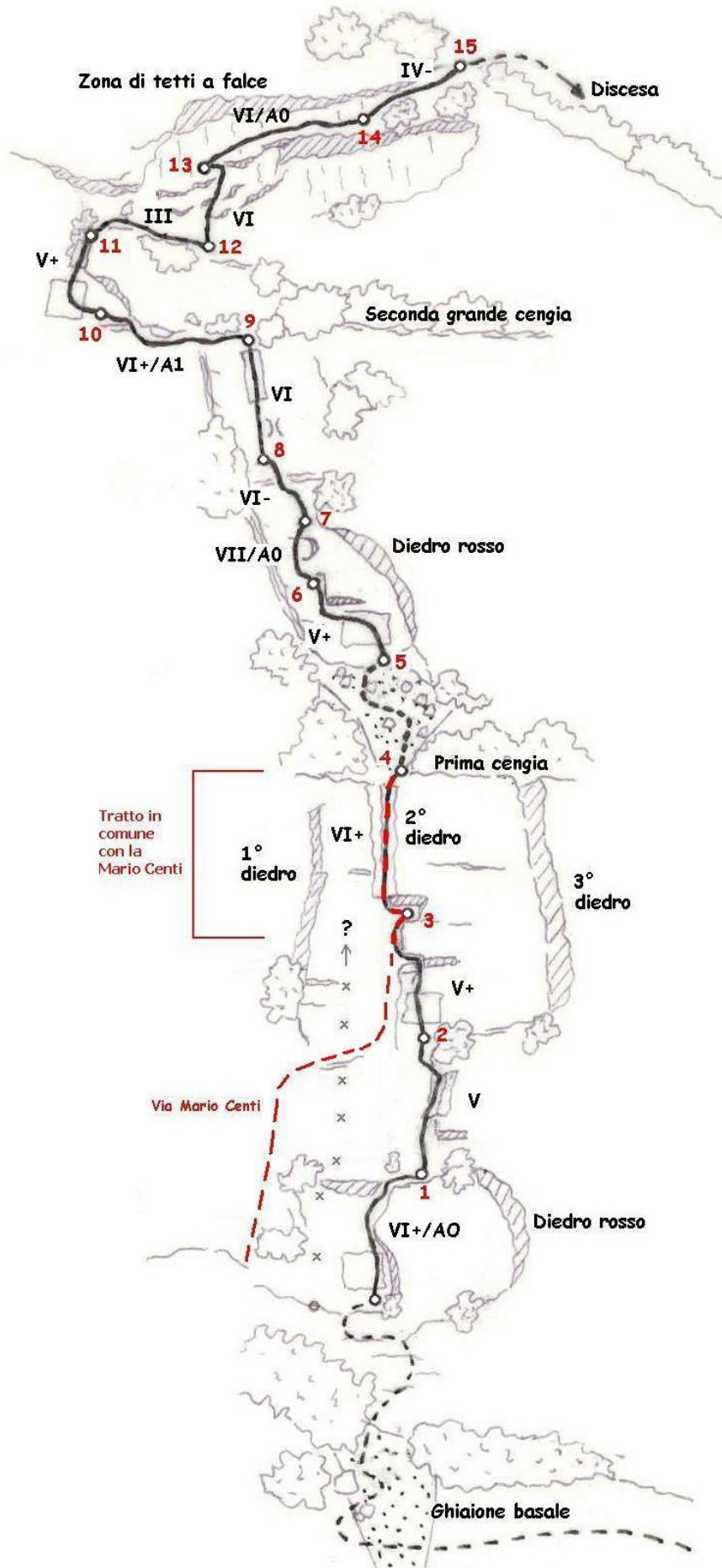
Sulla lunga parete delle Coste d'Anglone esistono due sentieri che, in maniera molto sbrigativa e rocambolesca, conducono in cima alla stessa: quello degli Scaloni n.428 e quello dell'Angiom (Anglone) n.425.

La loro origine è quanto mai curiosa per l'epoca in cui viviamo, veri capolavori di ardimento e ostinazione che meritano un doveroso approfondimento. In particolare il primo di questi nasce dalla sistematica ricerca di legna da ardere nel periodo che precedette il primo conflitto bellico mondiale. Il problema della carenza di legname doveva essere particolarmente sentito poiché l'approvvigionamento veniva praticato persino in piena parete con rischi elevati. Ancora oggi all'uscita dell'11° tiro si può notare in alto a sinistra il cavo metallico che serviva di collegamento tra le due grandi cenge alberate, altrimenti inaccessibili, attraversare una placca liscia ed esposta.

Ulteriori e più dettagliate notizie qui sotto:

<http://www.caicastelfranco.com/2006/11/21/sentiero-degli-scaloni-anglone-lago-garda/>

<http://susat.it/wp/?p=33>



## RELAZIONE ANALITICA

L1-Dalla freccia salire dapprima la placca leggermente adagiata fin sotto un tetto. Evitarlo a destra salendo lo spigolo che scende dallo strapiombo fino ad un alberello sul quale ci si protegge per poi, tramite un esposto traverso a destra, raggiungere una cengetta dove si sosta (S1- VI+/A0).

L2-Salire verticalmente tenendosi a sx di uno strapiombetto, fino a pervenire ad un diedro. Salirlo fino al suo termine. Spostarsi a sx tenendosi sopra un gruppo di alberelli, vincere uno strapiombetto e poi verticalmente alla sosta appena sopra un albero staccatosi dalla parete (S2 con anello di calata- V).

L3- Salire la paretina sopra la sosta per 6 metri circa, poi in obliquo a destra entrando in un corto diedro rosso fin sotto un tetto. Uscirne a sx pervenendo su un ballatoio friabile che si segue a sinistra fino a raggiungere il diedro della Via Mario Centi. Con arrampicata delicata, salire a dx del diedro fino al "nido d'aquila" dove si sosta (S3 con anello di calata- V+).

L4- Vincendo inizialmente uno strapiombo salire l'impegnativo diedro della Via M. Centi fino alla prima grande cengia sostando a destra presso un gruppo di alberi (S4 anello di corda su alberi- VI+).

L5-Con percorso ad "S" salire per traccia incerta il boschetto fino al suo termine sostando su alberi alla base della soprastante parete (S5 anello di corda su alberi- IeII). Attenzione a non andare a dx nel grande diedro rosso (cordoni di tentativo ignoto) ma tenersi sulla verticale della S4, mentre a destra prima via di fuga lungo la cengia per tracce.

L6-Salire verticalmente la bella parete a gocce per circa 10m, poi attraversare a sinistra ed infine salire il diedro al termine dello strapiombo giungendo alla sosta su terrazzino erboso (S6- V+).

L7- Traversare a sinistra per circa 5m (spit), poi verticalmente fino ad una nicchia gialla, uscirne a sinistra e poi verticalmente alla sosta su cengetta (S7- VII/A0).

L8-Dalla sosta alzarsi in obliquo a sinistra (qualche metro friabile) raggiungendo un evidente pilastrino staccato. Verticalmente per balze via-via più adagate, portandosi infine leggermente a sinistra alla base di un bellissimo diedro appena oltre lo spigolo (S8 anello di corda su alberi- VI-e V).

L9-Con bellissima arrampicata salire il sistema di dierdini passando da una caratteristica enorme clessidra sino ad un terrazzino alberato al termine del diedro (S9- VI). Nota: oltre questo punto e fino alla sosta 12 è impossibile la ritirata. Uscendo invece a destra, possibile via di fuga salendo alla seconda grande cengia.

L10-Seguire a sinistra la breve cengetta al cui termine si scende per qualche passo, poi ancora a sinistra oltrepassando uno strapiombetto, continuare ancora in traversata aggirando delle grosse scaglie (attenzione!), al termine delle quali salire in verticale fino ad un ballatoio posto sotto un grande diedro arcuato dove si sosta (S10- VI+/A1).

L11-Per placca raggiungere e percorrere il soprastante diedro al cui termine si sosta (S11- V+).

L12-Per breve rampa, salire fino alla seconda grande cengia. Seguendo verso destra la base della parete raggiungere la sosta su ballatoio terroso, (S12 freccia scolpita- IeIII). A sx nel diedro sotto il tetto a falce, spit di tentativo ignoto.

L13-Salire in verticale la bellissima lunghezza caratterizzata da zig-zag sinistrossi per evitare altrettanti strapiombi portandosi infine, tramite bella fessura sotto l'ultimo tetto, all'aerea sosta sulla cornice della prima fascia di tetti (S13- VI qualche metro friabile prima dell'ultimo tetto).

L14-Salire in obliquo e poi in lunga traversata a destra sempre appena al di sopra della cornice fino alla sosta (S14 anello di corda su albero- VI, 1p.A0).

L15-Seguendo la rampa verso destra raggiungere la sosta al margine del bosco (S15 su alberi- IV-e III).

## DISCESA

Dall'uscita della via salire ancora per circa 15m nel fitto bosco, poi attraversare verso nord fin dove è possibile scendere per canalini raggiungendo in breve la seconda grande cengia. Per tracce continuare nella stessa direzione (nord) fino ad incontrare il *sentiero degli Scaloni* che seguito verso sud scende comodamente a valle in circa ½ ora.